

ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori e Ambiente promossa dalla CISL

AUDIZIONE

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (Atto del Governo n. 55).

X Commissione della Camera dei deputati

Mercoledì 9 gennaio 2019

Sommario

1. Posizione Adiconsum
2. Emendamenti e proposte

ATTUAZIONE E ARMONIZZAZIONE DIRETTIVE UE 2015/2436 & 2015/2424

IL FENOMENO DELLA CONTRAFFAZIONE E DELL'ITALIAN SOUNDING & TUTELA DEL MARCHIO COLLETTIVO NAZIONALE DI STATO "MADE IN ITALY"

Attualmente il nostro sistema produttivo soffre delle seguenti problematiche che impattano direttamente sulla qualità delle produzioni, sul PII e in particolar modo sulla salute e gli interessi dei consumatori.

- 1) Estrema frammentazione del Sistema produttivo.
- 2) Elevati costi di manifattura a seguito della mancata modernizzazione dei processi di produzione e del basso quantitativo di prodotti, scarsa promozione coordinata dei marchi.
- 3) Crisi internazionale della vendita di merci, che ha determinato un eccesso di prodotti sul mercato e una riduzione della capacità di acquisto da parte del consumatore.
- 4) Mancato riconoscimento del prodotto **Made in Italy di qualità**, anche a seguito di falsificazioni ed elusioni (denominate Italian sounding e contraffazione del prodotto italiano).

Lo Stato dell' Arte:

- Il Codice Doganale aggiornato del 23 Aprile 2008 definisce l'origine delle merci (Made in) con l'individuazione della prevalenza e finitura dei manufatti. La prova dell'origine viene da una dichiarazione doganale o camerale (Art. 37 del Codice Doganale Aggiornato).
- Alcune Nazioni richiedono l'etichettatura, altre che ritengono di avere prodotti di un valore diverso dalla semplice origine, richiedono l'autorizzazione all'uso del marchio.
- L'Italia ha emanato una Legge (166/2009), che riconosce il massimo del valore del Made in Italy, cioè il 100%, ad ulteriore rafforzamento del diverso valore dei prodotti Italiani, senza però emanare i decreti attuativi.

La proposta:

Questo recepimento, potrebbe essere l'occasione adatta per definire i contenuti del Made in Italy in quanto marchio nazionale di qualità e non semplice rilevatore della provenienza dei manufatti.

Quindi, si ha la possibilità di dare piena attuazione alla legge 166/2009: confermando la sua totale applicazio , anche attraverso un meccanismo di Certificazione del Made in Italy;

la Certificazione, ad oggi, viene rilasciata solo dall'Istituto Tutela Produttori Italiani ma, in un futuro, qualunque altra società o ente preposto alla Certificazione di prodotti potrebbero rilasciarla.

Tale meccanismo, andrebbe ulteriormente rafforzato prevedendo la possibilità alle organizzazioni di rappresentanza dei consumatori, di avere un ruolo attivo di rilevazione, verifica e certificazione dell'applicazione sia della legge che di tutela dei produttori italiani, oltreché ovviamente di garanzia dei consumatori.

Organizzazioni che essendo riconosciute dal MISE sarebbero i soggetti ideali a tale scopo, e potrebbero rafforzare la tutela del consumatore mediante un sistema preventivo di valutazione e certificazione, sia dei processi aziendali che del rispetto degli indici di affidabilità. Rafforzando e garantendo fiducia verso gli operatori del mercato che operano in piena trasparenza.

Questo, partendo dall'assunto che il Made in Italy è un marchio nazionale che deve essere tutelato e valorizzato, sarebbe elemento essenziale ed auspicabile anche al fine di eliminare dalla Legge 166 ogni riferimento a "100%", "interamente", "totalmente", "etc", per introdurre un messaggio chiaro ed incontrovertibile:

chi appone su un'etichetta, un depliant o in qualsiasi altro documento la dicitura Made in Italy lo fa solo perché produce interamente in Italia, altrimenti alcuno può essere autorizzato all'uso del marchio nazionale Made in Italy.

Emendamenti o integrazioni al testo

Al fine di armonizzare le direttive europee alla normativa e all'interesse nazionale, riteniamo che sia necessario che nella ratifica della Direttiva Ue 2436 nella fase di attuazione si possa e si debba inserire la registrazione del Marchio "Made in Italy" come marchio collettivo di Stato in deroga a quanto previsto dal L'articolo 20, comma 1, lett.c) del Codice Italiano della Proprietà Industriale.

Ciò in linea con la parte dove si invitano gli Stati membri ad una protezione rafforzata sui marchi che godono di rinomanza in uno Stato membro.

**Adiconsum sede nazionale, Largo Alessandro Vessella 31, 00199 Roma,
presidenza.nazionale@adiconsum.it, Tel: 06 44170249**